

Covid, l'altro dramma «Rischiano di morire oltre 18mila aziende»

Coronavirus Indagine Ascom:
«La situazione è preoccupante
in bilico 54mila posti di lavoro»
E Mattinzoli lancia l'allarme:
«Le nostre imprese a rischio
di speculazioni dall'estero»

■ Finora, tra aiuti e ristori, negozi, bar e ristoranti hanno retto. Ma nel 2021 oltre 18mila imprese bresciane potrebbero dover chiudere a causa del Covid, mettendo a rischio 54mila posti di lavoro. È la drammatica stima di Confcommercio Brescia. Intanto l'assessore regionale Mattinzoli lancia l'allarme: «E in corso un attacco economico alla Lombardia. Le nostre aziende sono in pericolo». A PAGINA 2-11

Coronavirus

L'impatto sull'economia

Negozi, alberghi bar e ristoranti: 18mila imprese a rischio chiusura

L'indagine Confcommercio
«A Brescia situazione
drammatica, sono in bilico
54mila posti di lavoro»

«Il calo
dei consumi è da
seconda guerra
mondiale, ma le
imprese si stanno
riorganizzando»



Carlo Massoletti
Presidente Ascom

Anita Loriana Ronchi

■ Oltre 18mila imprese del

commercio, del turismo e dei servizi rischiano di chiudere definitivamente i battenti, a causa delle restrizioni entrate in vigore per contenere la nuova ondata del contagio. Uno scenario che, se davvero si verificasse, porterebbe anche alla perdita del posto di lavoro per 54mila occupati.

È drammatica la situazione del terziario di Brescia in questa fine anno. A denunciarlo sono i dati, aggiornati al 30 ottobre, che emergono dall'indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane di commercio, turismo e servizi realizzata da Confcommercio Brescia con l'istituto di ricerca Format Research.

Il report. L'analisi congiunturale, solitamente su base seme-

strale, è stata «accorciata» a soli tre mesi, a fronte della nuova impennata dell'emergenza e «dopo un trimestre in cui si intravedevano i primi timidi segnali di ripresa». Invece di prepararsi al Natale, momento che vale anche più del 30% in termini di fatturato, «le imprese del retail e della ristorazione oggi sono schiacciate dalle preoccupazioni», commenta il presidente di Confcommer-



cio, Carlo Massoletti. Pierluigi Ascani, presidente di Format Research, analizza gli indicatori, tutti allineati con segno negativo.

Sono oltre 61 mila le imprese del terziario della provincia di Brescia e costituiscono il 65% dell'intero tessuto imprenditoriale extra agricolo del territorio (che conta 95.192 unità). Un dato «rilevantissimo», che parla di un peso importante di questo driver nell'economia del Bresciano. Se, da un lato, si assiste a un «congelamento» nella natalità delle imprese, dall'altra si rileva una perdita di 5 punti base per la crescita, con una prospettiva di drastica riduzione di 24 punti (pari, appunto, a 18 mila imprese) nel 2021.

Sentiment. Non va meglio sul fronte della fiducia: se il dato dei mesi estivi era incoraggiante, spinto da una sorta di mini ripresa, l'indicatore precipita ora da 15,4 a un tasso di 7,5. Il sentiment delle imprese riguardo ad andamento dell'economia è estremamente pessimista. I dati peggiori concernono

no trasporti, commercio non alimentare e, soprattutto, ristorazione, bar, pubblici esercizi, alberghi. Secondo quasi il 62% degli imprenditori (le interviste sono state effettuate qualche giorno prima l'inserimento della regione in «zona rossa») non sarebbe possibile sostenere un nuovo lockdown: 6 imprese della ristorazione su 10, a Brescia, si ritengono a rischio chiusura. Spaventa il calo dei consumi (da «seconda guerra mondiale»), proiettato verso un -11% in tutta la Lombardia e il fattore «occupazione»: le aziende riescono a mantenere l'organico, grazie alla proroga degli

ammortizzatori, ma non fanno nuove assunzioni e i contratti a termine non saranno rinnovati.

Che le imprese siano in serissima diffi-

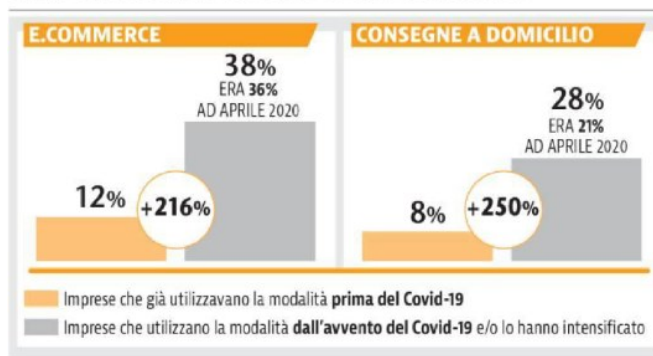
coltà, lo dimostra anche l'aumento delle richieste di credito al mondo finanziario, che si attesta al 36% (era il 34% ad aprile).

Resilienza. Un quadro a tinte fosche, in cui affiora però lo spirito di resilienza degli imprenditori bresciani ed una volontà di reazione – nota Massoletti – che si esprime nella capacità di innovare e di non

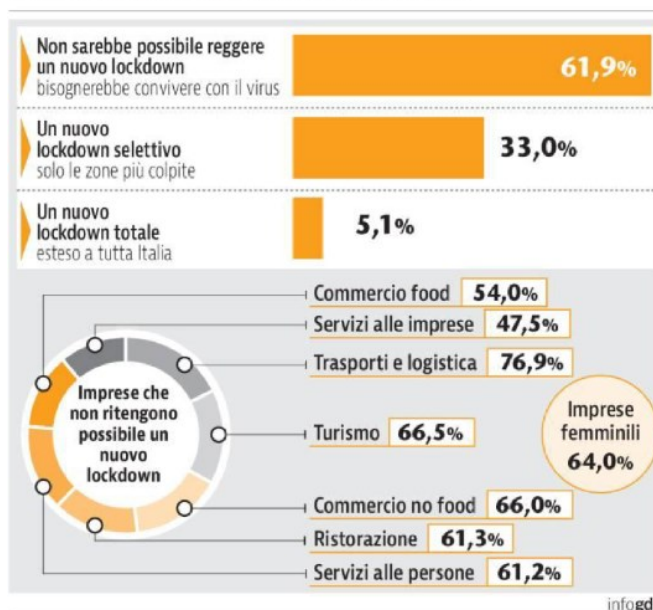
cedere le armi. L'indagine mostra infatti che le aziende «si stanno organizzando» e identificano soluzioni creative per la ripresa: si registrano crescite superiori al 200%, nell'e-commerce, che il 38% ha iniziato ad utilizzare dall'avvento del Covid, e per il delivery, avendo il 28% attivato il servizio di consegne a domicilio (erano soltanto l'8% precedentemente). La pandemia ha accelerato il passaggio al digitale e, per la stragrande maggioranza (64%) le innovazioni introdotte rimarranno strutturali, avendo peraltro aiutato (per il 34,9%) a minimizzare le perdite o addirittura ad evitare la chiusura (19,3%). Spicca il ruolo delle imprese femminili, che nel settore contano per numerosità e forza, tra le più dinamiche nell'implementazione degli strumenti digitali.

Strategia. «Esiste una via diversa – conclude il presidente Massoletti – rispetto ad attendere i ristori da parte dello Stato. Abbiamo bisogno di risorse più importanti. Va sostenuta anche l'innovazione tecnologica, che consente di dare una risposta moderna alla crisi, cui gli imprenditori di Brescia lavorano con intelligenza. Se non riusciamo a portare le nostre imprese al di là del guado, il Paese non potrà reggere. E non sarà una partita breve». //

LA RESILIENZA DELLE IMPRESE BRESCIANE

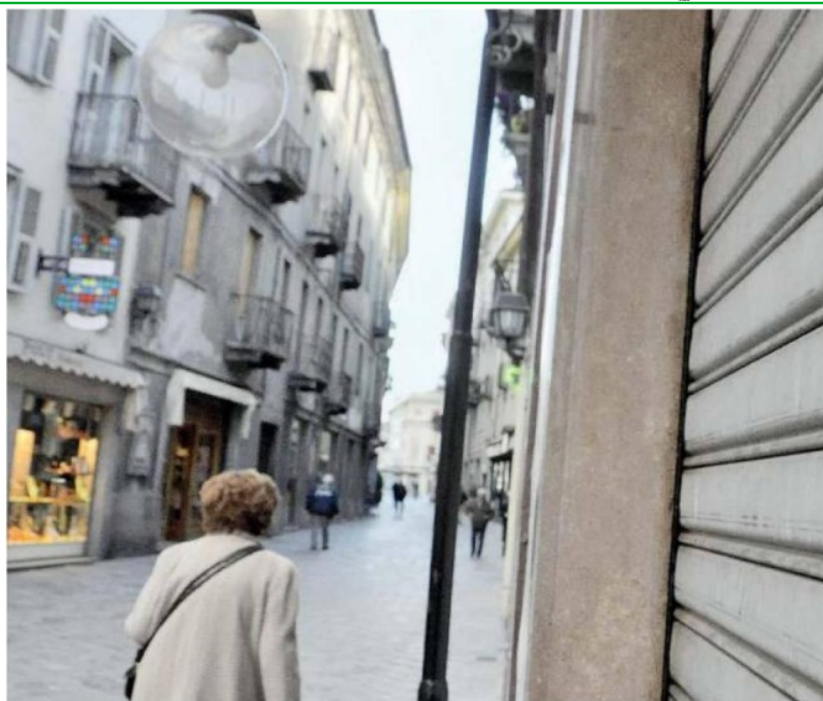


LE PAURE DELLE IMPRESE BRESCIANE





In difficoltà. Molti dei negozi chiusi per il Covid rischiano di non riaprire



Lockdown. Spaventa il calo dei consumi, proiettato verso un meno 11% in Lombardia

ODOLO

Il pasticciere che seduce
Londra col panettone **PAG 23**



IL PROGETTO

Ascensore per il Castello
La Lega incalza la Loggia **PAG 14**



animali per modo di dire
di versi...
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA. Romano: «Il mondo produttivo sempre più esposto alle infiltrazioni della criminalità organizzata»

Crisi, ora c'è lo spettro dell'usura

Allarme di Confcommercio: nel settore Terziario a rischio 18 mila imprese e 54 mila lavoratori della provincia

Crescita, grande sfida per il Paese

di **ANTONIO TROISE**

Non siamo usciti ancora dal tunnel, ma si intravede uno spiraglio di luce. La curva dei contagi si sta raffreddando dopo la fiammata di tre settimane fa. L'arrivo delle prime dosi di vaccino, alla fine di gennaio, potrebbe segnare una svolta. E presto per abbassare la guardia, il rischio di un nuovo lockdown è tutt'altro che superato. Di sicuro, per ora, c'è solo che l'effetto del Covid sull'economia durerà ancora a lungo. Ieri, dopo il decreto Ristori per le categorie colpite dall'ultimo Dpcm (dalle palestre agli hotel, dal bar al turismo), il governo è tornato a mettere mano al portafoglio, con altri 500 milioni da destinare ai Comuni, le cui casse si sono svuotate a causa delle misure di contenimento anti-Covid.

Ma non basta. Allo studio ci sono ulteriori aiuti per i lavoratori autonomi e i professionisti, il gran popolo di piccoli imprenditori e di partite Iva che ha sofferto di più il blocco non potendo disporre di uno stipendio o degli ammortizzatori sociali. Non solo: per il barometro, che periodicamente diffonde il Censis, saranno circa 460 mila le Pmi a rischio di chiusura, bruciando non meno di 80 miliardi di euro e quasi un milione di posti di lavoro.

Numeri da brivido per un Paese che non solo deve cambiare marcia ma, soprattutto, tornare a crescere rapidamente. Il motivo? Semplice: finora la montagna di denaro pubblico stanziata per fare fronte all'emergenza è stata tutta alimentata in deficit. E, prima o poi, si scaricherà sul debito pubblico, che ha già raggiunto la stratosferica cifra del 168% del Pil. Quasi al limite della sostenibilità. L'unico modo per disinnescare la mina nascosta nei conti pubblici è quella di premere sull'acceleratore degli investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro, quindi rimettendo in moto l'economia: con qualche riforma in più e un po' di tasse e di burocrazia in meno.

«Purtroppo a Brescia la criminalità organizzata c'è e crea problemi da tempo, in questo momento storico in modo più accentuato. Oggi riciclaggio, usura e intrusione gestionale nelle aziende sono le modalità

IL BILANCIO. Nel Bresciano altri sette decessi
Il virus uccide anche un centenario

BUZZA PAG 9

con cui la mafia aggancia il mondo produttivo». È l'allarme lanciato dal criminologo Carlo Alberto Romano, coordinatore del team del progetto «Riaccendiamo la luce», dedicato alle vittime, sempre di più in que-

sto momento, della crisi economica. E a proposito di crisi, Confcommercio avverte: nel Bresciano sono a rischio diciottomila imprese e 54 mila lavoratori del Terziario.

SALVADORI E GIANSAI PAG 11

SCUOLA. Il pressing: «Chiediamo indicazioni precise sul tracciamento»



I presidi: «L'Ats ci lascia soli»

BIGLIA PAG 10

OSPEDALI. Montichiari: al via il laboratorio «cinese»

In Poliambulanza ritorna lo stato di emergenza Covid

La seconda ondata del virus, in Poliambulanza ha imposto di tornare a un assetto di emergenza. Sono 100 i ricoverati, hanno saturato i letti disponibili. «Abbiamo dato disponibilità alla rete regionale per accoglierne 10 al giorno, in modo da arrivare a

coprire la dotazione complessiva di 120 letti entro questo fine settimana», dice il dg Triboldi. In Terapia intensiva sono in dodici, ma i posti raddoppieranno. A Montichiari è finalmente entrato in azione il laboratorio «cinese».

CESCO PAG 8

CHIARI



Mura: «Ammetto tutto, ma non c'entro con la ndrangheta»

CITTADINI PAG 21

IL GIALLO



Badante scomparsa «Suo il sangue sul tappeto»

PARIE CITTADINI PAG 13

TOMAWATCH
vendita e acquisto di orologi



Mario Tomasoni

Brescia
Piazza Mercato, 6
T. 03047945
C. 335230006
E. info@tomawatch.it
clggestion@virgilio.it

LA LEONESSA

Le luci di Desenzano
e le ombre dell'austerità



È il dilemma di questi giorni di novembre, sarà quello dei prossimi mesi: è meglio l'uovo oggi o la gallina domani? L'ottimismo risponde la gallina domani, perché non ha futuro chi non pensa al futuro, l'affamato ribatte l'uovo oggi perché domani, per lui, sarà troppo tardi. In tempi di austerità pande-

mica e di «fondi di emergenza», è interessante il dibattito che ha infiammato il Consiglio comunale di Desenzano. L'opposizione rimprovera al Comune di avere speso 45 mila euro per il passaggio della Mille Miglia e 97 mila per le luminarie del prossimo Natale: 142 mila euro sottratti, spiegano, alla possi-

bilità di dare a tutti un uovo oggi. La Giunta ribatte che ha stanziato 1,7 milioni per famiglie e imprese in difficoltà, ma che bisogna anche pensare alla ripresa, alla gallina domani: l'immagine turistica va sostenuta, il Natale va illuminato. Chi ha ragione? E come chiedere se sia meglio un uovo oggi...

CALCINATO



Nella cascina abbandonata la «raffineria» della marijuana

MORABITO PAG 18

FONDSAB

GRANIGLIATRICI
& SABBIAIATRICI

Montirone (BS) - Via Circonvallazione, 7
Tel +39 030 2179 686
Fax +39 030 2170 322
info@fondsab.com
www.fondsab.com

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA. Romano: «Il mondo produttivo sempre più esposto alle infiltrazioni della criminalità organizzata»

Crisi, ora c'è lo spettro dell'usura

Allarme di Confcommercio: nel settore Terziario a rischio 18 mila imprese e 54 mila lavoratori della provincia

«Purtroppo a Brescia la criminalità organizzata c'è e crea problemi da tempo, in questo momento storico in modo più accentuato. Oggi riciclaggio, usura e intromissione gestionale nelle aziende sono le modalità

con cui la mafia aggancia il mondo produttivo». È l'allarme lanciato dal criminologo Carlo Alberto Romano, coordinatore del team del progetto «Ri-accendiamo la luce», dedicato alle vittime, sempre di più in que-

sto momento, della crisi economica. E a proposito di crisi, Confcommercio avverte: nel Bresciano sono a rischio diciottomila imprese e 54 mila lavoratori del Terziario.

➔ **SALVADORI E GIANSAANTI** PAG 11

LA CRISI. A lanciare l'allarme per gli effetti di un secondo lockdown è Confcommercio

Terziario, nel Bresciano a rischio 18mila imprese

Dopo il -48% segnato ad aprile, a settembre la ripresa dei consumi
Ma la nuova stretta mette a rischio 6 attività su 10 e 54 mila lavoratori

Marta Giansanti

A rischio, nel 2021, 18mila attività e 54mila posti di lavoro nel terziario bresciano: conseguenze drammatiche figlie di una pandemia dagli effetti devastanti non solo sul piano sanitario ma anche su quello economico. È il risultato di un'indagine sull'andamento delle imprese locali del commercio, turismo e servizi, aggiornata al 30 ottobre (prima che la Lombardia entrasse in zona rossa), commissionata da Confcommercio Brescia all'Istituto Format Research. «Dopo una positiva ripresa nel terzo trimestre si sta assistendo a una ricaduta molto simile al precedente lockdown - spiega Carlo Massoletti, presidente dell'associazione territoriale -. La fiducia degli imprenditori è ai minimi storici, nonostante si rivelino resilienti con una notevole capacità di reazione, adottando soluzioni moderne. Un percorso di innovazione e digitalizzazione, con crescita superiori al 200% nell'attivazione di e-commerce e delivery. Implementate rapidamente per continuare a tenere in vita le proprie attività».

DIFFICILE, PERÒ, pensare al fu-

turo con ottimismo e a un Natale sereno, periodo a cui normalmente corrisponde il 30% del fatturato complessivo nella ristorazione e retail. Una fiducia che vacilla sia riguardo le condizioni economiche a più ampio spettro sia a quelle della realtà individuale, dei ricavi e della capacità di far fronte al proprio fabbisogno finanziario (capacità di pagare fornitori, collaboratori, tasse). Basterebbe solo un dato a chiarire il contesto attuale: il calo dei consumi, lo scorso aprile, si è attestato al -48% su base annua. «Per avere numeri simili bisogna tornare indietro nel tempo, alla seconda guerra mondiale», chiosa Pierluigi Asciani, presidente dell'Istituto di ricerca. Consumi in netta ripresa nel mese di settembre con un -5%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma la nuova stretta avrà un impatto devastante sulle varie categorie. A tal punto che, secondo l'indagine, quasi il 62% delle imprese bresciane «non riuscirà a reggere un secondo lockdown».

A SOFFRIRNE in particolare il settore dei trasporti e del turismo, seguiti dal commercio

alle persone. Nel Bresciano sono oltre 61mila le imprese del terziario (commercio, turismo, servizi), pari al 65% del tessuto imprenditoriale provinciale e principale driver economico. Si stima che, dopo una boccata di ossigeno nel periodo estivo, la recrudescenza della crisi sanitaria porterà alla chiusura di oltre 18mila imprese, a fronte di una riduzione media annua di 1.500 unità. «Effetti devastanti» dettati dalle nuove restrizioni, che saranno superiori alla prima ondata, con rischio chiusura per il 39% degli intervistati (6 ristoranti su 10 potrebbero non farcela) e ripercussioni negli anni a venire per un altro 40%. Un colpo durissimo in termini di perdita dei ricavi, di posti di lavoro - con conseguente stop alle assunzioni o a rinnovi contratti in scadenza - e una drammatica crisi di liquidità. «Basta parlare di ristori - incalza Massoletti -, le imprese hanno bisogno di indennizzi significativi, hanno bisogno che lo Stato metta mano al portafoglio e che accetti tutti gli aiuti possibili dall'Europa, poi si troverà il modo per restituirli. Ma ora l'urgenza è portare al di là del guado migliaia di imprese, famiglie e vite professionali». •





La nuova stretta mette a rischio 18 mila imprese e 54 mila lavoratori del settore terziario

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

 corriere.it
 brescia.corriere.it

 Via Cernaia 1, Brescia 25121 - Tel. 030 299411
 Fax 030 299400 - mail: corriere@corriere.it

FARCO
 GRUPPO

**GLI SPECIALISTI
 NELLA FORMAZIONE
 PER LA SICUREZZA**
 www.farco.it

Sport
Se Brescia
«fa squadra»
ma non vince
 di Luca Bertelli
 a pagina 11

Il libro
Materia e spirito
nel manoscritto
di Letizia Carletti
 di Ettore Flocchini
 a pagina 13

OGGI 13°
 Maxima 23° Minima 13°
Specie
SAR **DOM** **LUN** **MAR**
16°/18° **16°/18°** **13°/14°** **16°/18°**
 Quantità Qualità Energia

FARCO
 GRUPPO
**GLI SPECIALISTI
 NELLA FORMAZIONE
 PER LA SICUREZZA**
 www.farco.it

Norme e sicurezza

L'EQUIVOCO DI UN DPCM «LEGGERO»

di Carlo Alberto Romano

Credo che a chiunque sia capitato di osservare la città in questi giorni ne abbia tratto l'impressione di una situazione del tutto diversa da quella presentata dai provvedimenti della scorsa primavera. Ferri restando gli obiettivi, differenti consentiti della attuale determinazione normativa, si rileva anche un evidente, differente impatto dei divieti governativi sui comportamenti dei nostri concittadini. Mi sono chiesto il perché. L'efficacia delle norme giuridiche, non è un valore assoluto. Le norme sono anche un veicolo di comunicazione sociale e politica e come tali divengono soggette a interpretazioni disomogenee che le rendono più difficili da interpretare, quando non appaiono oggettivamente chiare le intenzioni di chi le ha disposte. Un messaggio equivoco, inaspere cioè di mostrare con chiarezza le intenzioni di chi l'ha emanato, produce una interpretazione ambigua e determina nei diversi soggetti cui si rivolge una ondivaga propensione a rispettarla. Mi pare sia questo il caso della situazione che stiamo vivendo a seguito della promulgazione del Dpcm del 3 novembre, antesignano di ulteriori provvedimenti concorrenti, vale a dire da una parte la tutela della salute e dall'altra la tutela delle attività economiche. Chi ha prodotto una condizione di palese contrapposizione nella quale i due valori sono stati portati a fronteggiarsi senza che ne scaturisse una riconosciuta primazia.

continua a pagina 3

L'emergenza sanitaria Indagine di Confindustria: col nuovo lockdown a rischio un terzo delle attività del terziario

Il crollo della fiducia delle imprese

Crescono l'e-commerce e i servizi porta a porta, ma è allarme per la tenuta occupazionale



Saloni Le norme lasciano operative ai barbieri e parrucchieri, ma le limitazioni alla mobilità incidono sui conti

**Barbieri e parrucchieri
 rimangono aperti
 ma i clienti scarseggiano**

 La deroga sembra un privilegio. In realtà, ha salvato molti negozi, soprattutto in provincia, dove i parrucchieri faticano a mantenere la clientela. Qualcuno una donna e il suo hairstylist è un rapporto monogamo e — spesso — disteso. «Abbiamo perso il 50 per cento dell'incasso» denunciano molti.
 a pagina 5 Troncana

 Diciannove imprese a rischio chiusura e 54 mila posti di lavoro in bilico. Il quadro dell'economia bresciana, dopo otto mesi di emergenza sanitaria, è «sanguinoso», non una gita di parole Carlo Massoletti, presidente di Confindustria Brescia, presentato dall'indagine commissionata all'Istituto Ismea Research che fotografa la situazione delle imprese del terziario al 30 ottobre, pochi giorni prima del nuovo lockdown deciso dall'Esercizio per la fronte alla nuova ondata di coronavirus.
 a pagina 5 Orlando

IL BILANCIO

Altri sette morti e 621 contagiati

a pagina 2 e 3

Il delitto Si cerca il corpo di Victoria Vokotrub Badante sparita, l'ex «tradito» dalle tracce

 Lei continua a professarsi innocente e a negare che tra loro ci fossero rapporti tesi. Ma per chi indaga è stato proprio Kadruš Berina, 66 anni, originario serbo, a uccidere il cadavere di Victoria Vokotrub, badante ucraina di 42 anni e ucraino, compagna. La hanno vista insieme l'ultima volta mercoledì scorso, così come insieme si sono allontanati. Stando ai riscontri sono andati a casa di lui, quartiere Primo Maggio. Dove si sarebbe consumato il delitto e dove per ore i carabinieri della Scientifica hanno lavorato isolando tracce «spettinate». Non è ancora stato individuato di un tappeto rosso di sangue: il dna è di Victoria.
 a pagina 7 Rodella

CASO SACCINI

Antinfluenzale, i medici: «Tardi e non per tutti»


 V'accetti in ritardo e caldissimi da finire rischiando di far naufragare l'intera campagna. Una prima tranche arrivata il 20 novembre, la seconda sembra a metà dicembre. Ma i medici lasciano l'altare: «L'acquisto di farmaci esclusi i flussi sotto i 54 anni».
 a pagina 3 Volta

ECONOMIA

Giù i conti di A2A a settembre



a pagina 9 Del Barba

'Susanna Tamaro
 Una grande
 storia d'amore

Romanzo



in libreria e in edicola

SOLFERINO

3 I LUOGHI DEL CUORE

Il Fai e l'incredibile volume del Castello

Dalla posizione numero 12 alla numero 9: solo 50 voti per sorpassare Bergamo

di Massimo Tedeschi

Il Castello di Brescia è in rimonta, dalla posizione numero 12 alla numero 9, e soprattutto azzerò il sopraggiunto dei confronti dell'amica rivale città di Bergamo, da cui la separa una cinquantina di voti. Simbolicamente una sfida ciclistica e invece è il fondamento della classifica dei luoghi del cuore del Fai, che oltre a distribuire somme apprezzabili (50 mila euro al primo classificato, 40 mila al secondo e 20 mila al terzo) regala ogni anno notorietà ad alcuni dei luoghi più amati d'Italia. La classifica provvisoria è stata aggiornata ieri e, come promesso

dagli Amici del Cidneo che hanno raccolto cinquemila voti cartacei, il Castello sta progredendo, e soprattutto sta accorciando il distacco rispetto a chi lo precede. Ora c'è tempo per votare fino al 15 dicembre, poi la graduatoria Enad verrà resa nota a febbraio 2021. In questa rievocazione è in testa la ferrovia storica Cuneo-Nizza (20.784 voti), seguita dal Castello di Sanseverino (22.201), dalla villa delle Collette a Modica (20.684). Una mancata dividenza le posizioni dalla 6 alla 9 Bergamo città (settimana con 12.491), il nostro Castello è non a 13.398. La sfida continua.

© RIPRODURRE È VIETATO

**GIOVANNI
 FLORIS**
'ALLEANZA
NOI E I NOSTRI FIGLI:
UNA FAMIGLIA IN CRESCITA
AL PATTO PER CRESCERE

in libreria e in edicola

SOLFERINO

Crolla la fiducia delle imprese A rischio un terzo del terziario

L'analisi commissionata da Confcommercio: per il 40% degli esercenti devastante il nuovo Dpcm

Diciottomila imprese a rischio chiusura e 54 mila posti di lavoro in bilico. Il quadro dell'economia bresciana, dopo otto mesi di emergenza sanitaria, è «drammatico»: non usa giri di parole Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia, presentando l'indagine commissionata all'Istituto Format Research che fotografa la situazione delle imprese del terziario al 30 ottobre, pochi giorni prima del nuovo lockdown deciso dall'esecutivo per far fronte alla nuova ondata di coronavirus sul territorio nazionale e, segnatamente, in Lombardia.

«Ogni anno chiudono in media 1.500 imprese. Per il 2021 però la previsione è nera, e la chiusura — sottolinea Pierluigi Ascani, presidente di Format Research — potrebbe interessare fino a un terzo delle imprese del terziario». Con i consumi ai minimi storici, le assunzioni ferme (in Lombardia sono 231 mila in meno rispetto al 2019) e il mancato rinnovo dei contratti a termine, il crollo è generalizzato e non accenna a rallentare. «A settembre, dopo la ripresa estiva, pensavamo di assistere a un buon inizio di trimestre — commenta Massoletti — escludendo pe-

rò la possibilità di un nuovo lockdown. Che invece è arrivato e colpisce anche il periodo natalizio, che pesa per oltre il 30% del fatturato complessivo di retail e ristorazione. E a questo punto le aziende sono ancora più a rischio».

Durante l'estate, evidenzia l'indagine, si è assistito a una leggera ripresa, con l'aumento dei consumi e quindi della fiducia delle imprese. Oggi invece si torna al passato, e anzi la percezione degli imprenditori è di un peggioramento delle condizioni: su una scala da 1 a 100 l'indicatore della fiducia si ferma a un 9,3. Ad aprile superava il 10%. Il 39% degli imprenditori è convinto infatti che gli effetti del nuovo lockdown «saranno devastanti» e superiori a quelli di marzo e aprile. A mostrare preoccupazione sono soprattutto gli operatori della ristorazione - 6 su 10 dichiarano di essere a rischio chiusura - ma anche quelli del settore trasporti e turismo e del commercio non alimentare.

A monte c'è una forte riduzione dei consumi, crollati verticalmente: «Per trovare dati simili — sottolinea Ascani — dobbiamo andare indie-

tro di 70 anni. Il paragone con la guerra spesso è ritenuto improprio ma dal punto di vista degli effetti economici non ci sono grandi differenze. Ad aprile abbiamo avuto una contrazione pari al 49%, a fine settembre abbiamo recuperato arrivando al -5% ma con questa nuova stretta si attende un'ulteriore riduzione dei consumi, intorno al 13%». A soffrire di più sono poi le imprese femminili.

E i ristori? «Per ora sono solo annunciati — sottolinea Massoletti — e non sono comunque sufficienti. Bisogna traghettare gli imprenditori al di qua dello stato di crisi, e per farlo servono indennizzi significativi: è necessario liberare risorse importanti anche per tutto il 2021 e forse anche per il 2022, altrimenti salta tutto. Le imprese si impegnano per rimanere sul mercato ma da sole non possono farcela». Unica nota positiva la spinta (forzata) alla digitalizzazione: le imprese si sono attrezzate con piattaforme per la vendita online e con le consegne a domicilio. E l'e-commerce è passato dal 12 al 38% (+216%), il delivery dall'8 al 28% (+250%).

Nicole Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio



● I quadro dell'economia bresciana, dopo otto mesi di emergenza sanitaria, è «drammatico»: non usa giri di parole Carlo Massoletti (nella foto), presidente di Confcommercio Brescia, presentando l'indagine commissionata all'istituto Format Research che fotografa la situazione delle imprese del terziario al 30 ottobre, otto mesi dall'inizio della pandemia



In controtendenza Bene i servizi di consegna a domicilio e i siti di ecommerce

(Imago)

Confcommercio lancia l'Sos: 18mila imprese a rischio stop

Crisi Covid, 18mila attività a rischio chiusura

L'indagine sull'andamento economico tra le aziende del commercio, del turismo e dei servizi rileva un quadro allarmante

BRESCIA
di **Federica Pacella**

Sono circa 18mila le imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi che potrebbero chiudere nel 2021, con una riduzione di 54mila occupati sul territorio provinciale. Lo stima l'Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi commissionata da Confcommercio Brescia all'istituto Format Research.

La previsione per il 2021 è ancora più allarmante se si considera che la riduzione media annua nel Bresciano è di 1.500 imprese. Pesa la sommatoria degli effetti tra primo lockdown e nuove chiusure previste dagli ultimi Dpcm, che potrebbero essere ulteriormente inasprite per contenere i contagi di Covid-19.

La ricerca, in effetti, sottolinea che dopo il crollo dovuto alla prima ondata del virus, il terzo trimestre (coincidente con i mesi estivi) aveva mostrato segnali rassicuranti di risalita, ma la seconda ondata di contagi ha spinto la previsione verso la discesa da qui a fine anno. Il 62% delle imprese bresciane ha dichiara-

to che non «riuscirà a reggere il nuovo lockdown», soprattutto dopo aver speso ingenti somme per rendere gli ambienti a norma di misure anti-Covid.

Il 39,1% delle imprese ritiene, inoltre, che gli effetti del nuovo lockdown saranno devastanti per le imprese, superiori a quelli della prima ondata. La seconda ondata potrebbe rappresentare un colpo gravissimo in termini di perdita di ricavi, peggiore delle perdite subite durante la prima ondata (soprattutto per i pubblici esercizi e il turismo).

La situazione relativa al fabbisogno finanziario non migliora: gravissima la crisi di liquidità delle imprese del terziario.

Per quanto riguarda l'occupazione, la proroga degli ammortizzatori sociali, prevista dal Decreto Ristori, ha permesso di mitigare gli effetti della crisi sui livelli occupazionali. Tuttavia la situazione è destinata a peggiorare da qui a dicembre e, ancor di più, dopo la fine del blocco dei licenziamenti: già oggi le nuove assunzioni non decollano e il 68,1% delle imprese bresciane ha dichiarato che ha presentato o presenterà domanda per la concessione di trattamenti di Cig tra marzo e fine anno.

«I dati - commenta il presidente di Confcommercio Brescia, Car-

SOS OCCUPAZIONE

Nel 2021 si profila la perdita di 54mila posti di lavoro nella provincia

lo Massoletti - mostrano l'estrema gravità della situazione in atto in questo momento».

L'evoluzione digitale è stata una dei pochi rimedi in grado di mitigare la crisi in atto, pur dovendo fronteggiare alcune difficoltà tipiche della nostra economia, come quella di non riuscire a reperire figure professionali con la preparazione richiesta.

«L'indagine dimostra come le imprese siano finora riuscite ad affrontare la crisi economica anche grazie a un percorso di innovazione e digitalizzazione, con crescita oltre il 200% sull'attivazione di piattaforme e-commerce e servizi come la consegna a domicilio. L'applicazione di queste tecnologie - sottolinea Massoletti - non era programmata per più di 3 aziende su 5, ma gli imprenditori bresciani si sono attivati e le hanno implementate rapidamente, a dimostrazione della volontà di continuare a tenere in vita le proprie attività nonostante le enormi difficoltà e gli aiuti insufficienti forniti dalle Pubbliche amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Solo asporto per bar e locali nel settore della ristorazione

**Bewell**
+ P H A R M A

FARMA



OTTICA



ESTETICA

Via Solferino, 53 - BRESCIA
tel. 030 728 4239[ASCOLTACI](#)[EVENTI](#) ▾[PALCOSCENICO](#)[NOTIZIE](#)[RADIOGIORNALI](#)[VIDEO](#)[#TRALAGENTE](#)[COM](#)

NOTIZIE

Confcommercio Brescia: fiducia degli imprenditori è bassa, gli aiuti sono insufficienti

📅 12 Novembre 2020 👤 admin

Si stima la chiusura di diciottomila imprese del commercio, del turismo e dei servizi nel 2021, che porterebbe una riduzione di cinquantaquattromila occupati. Sono questi i dati che emergono dall'“Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi – Analisi al 30 ottobre: dopo un trimestre di faticosa ripresa lo spettro di una ulteriore crisi per il nuovo lockdown prima del Natale”, commissionata da Confcommercio Brescia all'istituto di ricerca di Format Research e presentata questa mattina in conferenza stampa.

La profonda preoccupazione riguardante l'economia della provincia di Brescia è rappresentata dall'indice di fiducia degli stessi imprenditori, che si è più che dimezzato rispetto a settembre e si è ora attestato a valori simili a quelli del lockdown di aprile per quanto riguarda la previsione sull'andamento dei ricavi, mentre è addirittura inferiore per quanto riguarda la fiducia sull'andamento della propria impresa e sulla capacità di far fronte al fabbisogno finanziario.

“I dati – ha dichiarato il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti – mostrano l'estrema gravità della situazione in atto in questo momento. Quasi il 40% degli imprenditori valuta che questo nuovo lockdown potrebbe portare alla chiusura della propria attività e un altro 40% afferma che, in ogni caso, avrà effetti pesanti che graveranno sull'impresa nei prossimi anni”. L'evoluzione digitale è stata una dei pochi rimedi in grado di mitigare la crisi in atto, pur dovendo fronteggiare alcune difficoltà tipiche della nostra economia, come quella di non riuscire a reperire figure professionali con la preparazione richiesta. “L'indagine dimostra come le imprese siano finora riuscite ad affrontare la crisi economica anche grazie ad un percorso di innovazione e digitalizzazione, con crescita superiori al 200% per quanto riguarda l'attivazione di piattaforme e-commerce e di servizi come la consegna a domicilio. L'applicazione di queste nuove tecnologie non era programmata per più di tre aziende su cinque, ma gli imprenditori si sono attivati e le hanno implementate rapidamente, a dimostrazione della volontà di continuare a tenere in vita le proprie attività nonostante le enormi difficoltà e gli aiuti insufficienti forniti dalle Pubbliche amministrazioni” ha concluso il presidente Massoletti.